

Gasparinetti: «Primo, limitare gli escursionisti»

► «Il contributo d'accesso non serve a nulla con i veneti esenti
Sediamoci a un tavolo e riscriviamo il regolamento: c'è tempo»

L'OPPOSIZIONE

VENEZIA «Sul fatto che il turismo sia una risorsa posso essere d'accordo, ma l'escursionismo non lo è. Questo aspetto va temperato con una città viva che offre lavoro e casa ai residenti, altrimenti diventiamo Mont St Michel. Abbiamo una soglia di carico da definire quanto è il turismo anche pernotante che vogliamo. Poi escursionismo va limitato perché genera costi superiori ai benefici. Mettendosi tutti attorno a un tavolo bisogna mettere mano al regolamento del contributo d'accesso perché non è sufficiente».

Marco Gasparinetti, capogruppo della civica Terra e Acqua, è alla prima esperienza in Consiglio comunale, ma in un solo anno è stato portatore di molti spunti interessanti sia per l'opposizione che per il futuro della città. Non condivide molte delle affermazioni del comandante della polizia loca-

le, nell'intervista dell'altro ieri.

«Intanto - spiega - io la categoria "turista" la riservo a chi pernotta. L'escursionista, che in inglese si chiama Day Tripper, è altra cosa così come il barca tour, gli addii al celibato, i tour in barca da Jesolo per poche ore. Questi lasciano molto poco alla città e sottraggono la qualità di vita che attrae il turismo stanziale e devono essere gestiti. Gestione significa anche chiamare i vettori e dire che in determinate circostanze la città più di tanti non può accogliere. Questo presuppone la volontà politica di contrattare con compagnie ferroviarie e aeree in primis. Il controllo a valle come adesso non serve a nulla».

Quindi la smart control room non serve?

«Può essere un punto di partenza, ma la fase successiva è la gestione e programmazione. Significa ad esempio che solo chi ha prenotato sale sui mezzi pubblici. È impensabile pensare di risolvere il problema col Contributo d'accesso perché il grosso degli escursionisti è veneto e quindi non pagherà. Serve la prenotazione obbligato-

ria per tutti i non residenti e non pendolari perché le tre ore di attesa da Burano non sono accettabili neanche per l'escursionista».

Poi c'è anche l'aspetto degli assembramenti.

«La calca non è attraente neppure dal punto di vista sanitario. Che differenza c'è tra Venezia affollata di gente e gli assembramenti no green pass di Trieste? L'immagine che è uscita in questi giorni è rassicurante per il turista? Direi di no, specie in tempo di pandemia. Dovremmo avere il coraggio e distinguere quello che veramente è turismo e capire se la moltiplicazione dei voli low cost sia un bene per la città. Io non ne sono sicuro. Qui allora bisogna anche porsi il problema se continuare ad aprire alberghi dall'altro lato del ponte. La visione complessiva di città richiede delle scelte».

Cosa bisogna fare subito per il trasporto pubblico?

«Tante cose. Ma prima di tutto bisogna attuare l'idea di Agostini che accenna a varchi prioritari dove non ci sono. Alle Fondamenta Nove è indispensabile. Pensiamo a questi

giorni, in cui la gente doveva andare al cimitero».

Servono 800 vigili?

«Non so quanti ne siano necessari, certamente più degli attuali. Ho però l'impressione che, dati gli esempi fatti dal comandante, che i vigili siano spesso impiegati in eventi organizzati da privati. Per quelle cose potrebbe esserci la sorveglianza privata. A me interesserebbe più che ci fosse il vigile di quartiere, non più agenti da destinare alle sfilate e alla Mostra del cinema».

Michele Fullin

«LA CALCA DI QUESTI GIORNI NON È STATA UNA BELLA PUBBLICITÀ: CHE DIFFERENZA C'È CON GLI ASSEMBRAMENTI NO PASS DI TRIESTE?»



CONTRARIO Il consigliere comunale Marco Gasparinetti

